

L'atleta eroe

Tra mito e realtà

Il progetto

Si propone ora un percorso di approfondimento sul tema "Olimpiadi e Paralimpiadi dell'era moderna", a partire dalla proposta del Panathlon International.

Il lavoro è pensato per includere trasversalmente le classi quarte di ciascuno degli istituti del Liceo Vida, ovvero il Liceo Sportivo, il Liceo Scientifico e il liceo Classico; per questo motivo è stato necessario adattare alle specificità dei diversi percorsi di studio il lavoro proposto secondo modalità diverse.

In questa sede si presenta il lavoro del liceo Sportivo.

I contenuti

Dal momento che si è voluto riservare non secondaria importanza all'aspetto educativo e formativo dello sport, presentando le Olimpiadi non solo come importanti eventi sociali e storici, ma anche quali esempi di ideali di vita saldi e positivi, e per valorizzare il percorso di studi di ciascuno dei Licei del nostro istituto, si propone ora un lavoro modulato su varie figure legate alle Olimpiadi, in questo caso ponendo sotto i riflettori particolari tematiche sentite come vicine o interessanti da parte dei ragazzi coinvolti.

FOCUS: IL DOPING E LE MISURE PER CONTRASTARLO SONO IN COSTANTE EVOLUZIONE IN MODO ANALOGO ALLE OLIMPIADI

Se si parla di Olimpiadi vengono subito in mente le emozioni delle grandi gare, gli atleti campioni e tutta l'atmosfera di sfida e di unione che la pervade.



Le prime olimpiadi sono nate come eventi sportivi locali delle città greche, durante i quali tutte le azioni belliche cessavano, per dare spazio ad una settimana di competizioni sportive tra i migliori atleti della Grecia.

Ora rappresentano l'evento sportivo più rivoluzionario e più importante presente sui media diventando così la mela d'oro a cui ambiscono tutti gli sportivi del mondo.

Nonostante le sfide e i giochi rappresentino l'essenza della sportività in tutti i suoi ambiti, a partire dalla sana competitività fino al fair play, ci sono atleti che per la medaglia ed il podio rinuncerebbero e tradirebbero i punti cardine dello sport cercando di imbrogliare nelle gare e uccidendo il proprio spirito sportivo.

CAPITOLO 1: Progressi nella lotta al doping

Il doping è da considerarsi la rovina dello sport moderno: nonostante alle origini il doping fosse presente per vie naturali e con effetti contenuti, considerato quindi quasi una consuetudine, al giorno d'oggi è una questione più pericolosa, infatti le sostanze dopanti si sono evolute in materiale chimico che altera profondamente l'atleta e ne compromette in modo grave nel lungo termine la salute.



I primi controlli risalgono al 1968, a causa di un incremento di dopaggio nel 1964.

Una delle prime nazioni a preoccuparsi di questa problematica fu l'Italia, che aprì il primo centro di analisi a Firenze nel 1961, e successivamente nel 1971 emanò la prima legge contro l'uso di sostanze illecite degli atleti.

Il primo passo mediatico alla guerra al doping avviene quando anche altre nazioni del calibro degli USA e della Russia (allora URSS) contribuiscono stipulando un trattato post Olimpiadi di Seoul del 1988.

Il passo più importante di questa guerra è la dichiarazione di Losanna del 1999, dove viene instaurata una collaborazione tra le diverse associazioni nazionali e internazionali per garantire controlli sugli atleti.

A livello Europeo, invece, questa lotta è iniziata nel 1960, in seguito alla delibera contro l'utilizzo di sostanze dopanti nel mondo sportivo, da parte del Consiglio d'Europa, con le prime normative antidoping in Francia e Belgio, rispettivamente nel 1963 e 1965.

Alla vista di questo progresso, il CIO ha istituito la commissione medica per i test antidoping, emanando anche un elenco di sostanze e metodi vietati, includente però solo narcotici e stimolanti. Le Olimpiadi in Messico e le Olimpiadi invernali in Grenoble furono le prime a sperimentare queste attrezzature, capendo anche che sono insufficienti.

Da qui si continuò a cercare di migliorare sempre di più questo metodo di contrasto, evolvendosi e adattandosi a tutte le nuove sostanze dopanti che di anno in anno continuavano a comparire. Si arrivò dunque al 1983 a testare questi nuovi test, da cui si ebbe un esito più che positivo sulla loro efficacia, e successivamente nel 1998 ci fu lo scandalo che portò alla creazione dell'Agenzia Mondiale Antidoping (WADA), che definisce gli standard per la lotta al doping e coordina le attività delle varie organizzazioni sportive e delle autorità pubbliche, prevenendo l'utilizzo di queste sostanze grazie all'educazione e all'informazione.

Per sostenere il ruolo della WADA è stato adottato il Codice Mondiale antidoping, al fine di supportare la cooperazione internazionale tra le autorità governative e rafforzare l'armonizzazione delle politiche antidoping e delle procedure in ambito sportivo nonché, promuovere una convenzione internazionale nell'ambito della lotta al doping.

Every athlete has a right to **clean** sport.

 WORLD ANTI-DOPING AGENCY



SCANDALI SPORTIVI: IL CASO DI KAMILA VALIEVA

Uno degli ultimi scandali riguardanti il doping nel mondo delle olimpiadi è sicuramente quello di Kamila Valieva, il talento russo del pattinaggio di figura.

Questo caso è diverso da quelli più conosciuti perché l'atleta sospesa non è solo minorenne ma ha meno di 16 anni e quindi non è imputabile.

Nel suo sangue sono state rinvenute tracce steroidi anabolizzanti o diuretici, che vanno ad intervenire sul suo sistema ormonale e metabolico.

Dopo il test positivo, Valieva viene temporaneamente sospesa, ma la stessa RUSADA solleva la sospensione il giorno seguente, concedendole di continuare pertanto ad allenarsi. In seguito a questa decisione, il CIO, l'ISU e la WADA si appellano al TAS, che tiene un'udienza il 13 febbraio, due giorni prima dell'inizio della gara individuale femminile, per decidere se far partecipare o meno Valieva.

Il TAS decide infine di permettere a Valieva di gareggiare, pur tenendo in conto che le indagini della WADA concernenti il team di allenatori che circonda l'atleta, che decideranno anche le sorti del risultato della gara a squadre, sono ancora in corso.



Il doping eticamente e moralmente è scorretto, per molti fattori, per esempio durante le competizioni gli atleti in gara gareggiano alla pari, mentre chi fa uso di doping non è alla pari degli altri concorrenti perché grazie appunto, a queste sostanze, favorisce le sue prestazioni fisiche portandosi a un gradino superiore rispetto agli altri. Inoltre durante una gara o un'esibizione, l'atleta, punta tutto sull'impegno messo in ogni allenamento che precede la competizione, quindi sul valore etico che ha, si fida delle sue doti e crede quindi in ciò che può fare o a cui può aspirare ad arrivare. L'atleta che fa uso di doping, invece, si basa solo su ciò che questo può dargli non sugli allenamenti che ha fatto e sulle sue doti atletiche, ma ad una maggiore prestazione conferitagli da questo.

La ricerca di nuove sostanze per doparsi e quella per contrastare chi ne usufruisce vanno di pari passo, anzi da quando sono stati inventati dei test per capire chi, in questo caso tra gli sportivi, faccia uso di queste sostanze, l'utilizzo di esse è diminuito, ma purtroppo non sono ancora scomparse del tutto.

CAPITOLO 2: Una rivoluzione olimpica: l'introduzione delle paralimpiadi.

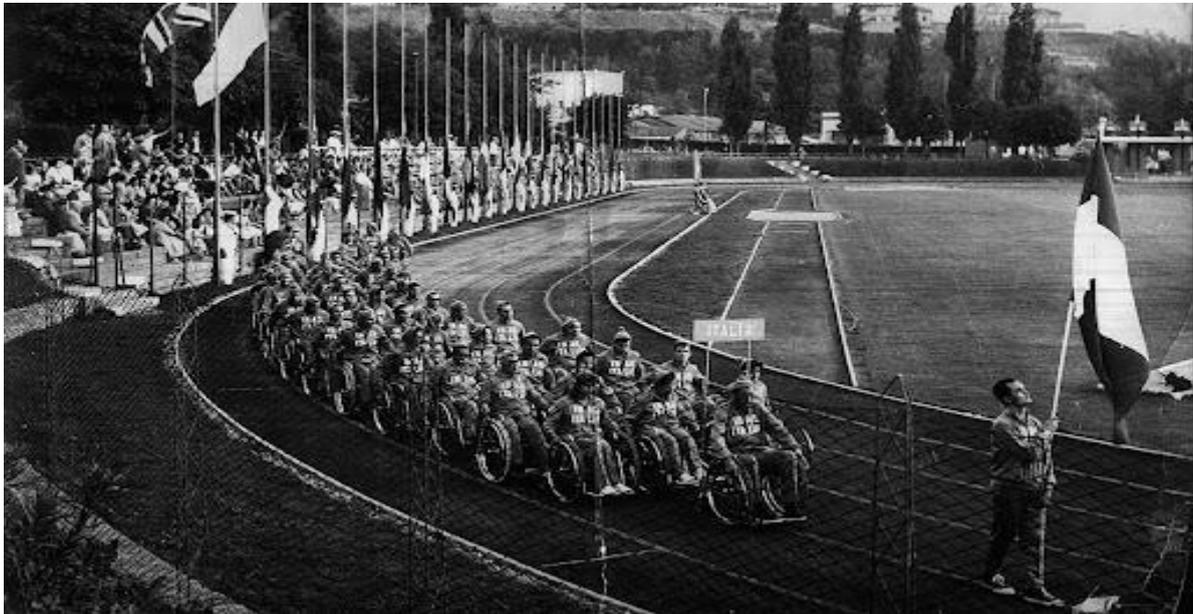
L'evoluzione dell'anti doping va di pari passo con il cambiamento del regolamento olimpico, infatti se da un lato si ha una lotta contro un male che rende lo sport falso dall'altro si ha una lotta per rendere lo sport sempre più inclusivo.

L'inclusività nello sport va a interessare tutta la fetta di atleti che per condizioni fisiche invalidanti non possono partecipare in quanto non competitivi nelle olimpiadi classiche, si è quindi andati a ricercare la soluzione per gare più inclusive: le paralimpiadi. Alla fine della Seconda guerra Mondiale, **Sir Ludwig Guttmann** comincia a organizzare competizioni sportive per i veterani di guerra con danni alla colonna vertebrale, ricoverati presso il centro di riabilitazione dell'ospedale di Stoke Mandeville in Gran Bretagna. Nel 1958 **Antonio Maglio**, direttore del centro paraplegici dell'INAIL di Roma, propone a Guttmann di organizzare in Italia la nona edizione delle Olimpiadi di Stoke Mandeville, in programma per il 1960.

In quello stesso anno la capitale italiana avrebbe ospitato i Giochi estivi della XII Olimpiade. In seguito alla approvazione della denominazione di "**Giochi paralimpici**" da

parte del CIO nel 1984, i **Giochi di Roma 1960** sono riconosciuti come l'**1° Giochi Paralimpici estivi**.

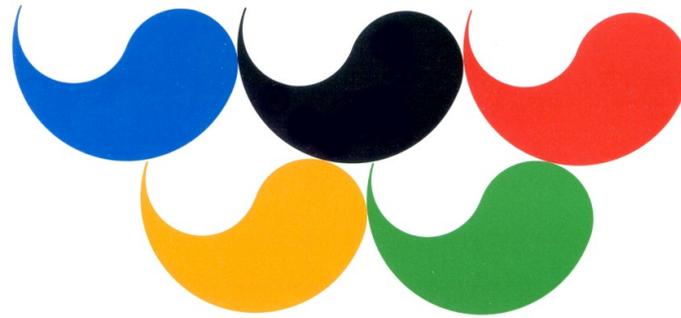
Giochi di Roma 1960



Mentre in Svezia a **Örnsköldsvik** dal 21 al 28 febbraio 1976 si disputarono i primi **Giochi Paralimpici Invernali** le prime gare furono solo per atleti amputati e ipovedenti di sci alpino, sci nordico e slittino, a questa manifestazione sportiva internazionale presero parte 198 atleti paralimpici provenienti da 16 nazioni (l'Italia non prese parte all'evento).



In seguito nel 1988 nelle Paraolimpiadi di Seoul (KOR), per la prima volta viene ufficialmente utilizzato il termine **PARALIMPICO**. Inizialmente era stato coniato combinando il termine olimpico e paraplegico in quanto riguardante solo atleti con lesioni spinali; successivamente, con la partecipazione di altri atleti con altre disabilità, il prefisso “para” assume del greco il significato di “parallelo” proprio perché, a tutt’oggi, i Giochi si svolgono “accanto” a quelli Olimpici. Infatti per la prima volta a Seoul si svolgono nella stessa sede delle Olimpiadi.



'88 SEOUL PARALYMPICS

© 1986 SPOC All rights reserved.

TM

Infine voi sapete che cosa simboleggia il logo Paralimpico?

L'attuale logo rappresenta 3 agitos, di colorazione blu, rosso e verde, questo simboleggia il movimento intorno a un punto centrale in modo da evidenziare il ruolo del Cpl (Comitato Paralimpico Internazionale) il quale ispiratore nel radunare gli atleti da ogni parte del mondo. Inoltre il logo vuole richiamare lo spirito che, senza arrendersi, lotta contro la disabilità in modo da essere esempio.



'88 SEOUL PARALYMPICS

© 1986 SPOC All rights reserved.

TM

Logo paralimpico dal 1988 al 1994, i cinque Tae-Geuk vogliono richiamare sia nel colore che nella posizione i cinque cerchi della bandiera olimpica.



Logo paralimpico del 1944 al 2003, i tre Tae-Geuk rappresentano i tre aspetti più significativi dell'essere umano: mente, corpo e spirito.



Logo con i 3 agistos utilizzato dal 2003 al 2019



Comitato Paralimpico Internazionale (IPC), acronimo utilizzato con il logo fino al 2010



Ed infine questa è l'ultima versione del logo proposta nell'ottobre del 2019, presenta qualche piccola variante, in modo da avere una geometria e colori più rigorosi.

CAPITOLO 3: L'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE ALLE OLIMPIADI

I Giochi olimpici hanno accompagnato e incoraggiato l'affermazione delle donne nel panorama sportivo. Più di ogni altra manifestazione agonistica.

Ma per loro non è stato facile arrivare a farne parte poiché, come per ogni altro obiettivo che sono riuscite a raggiungere, hanno dovuto lottare contro i pregiudizi, che arrivarono in primis dal fondatore delle Olimpiadi moderne Pier de Coubertin, che disse: «La partecipazione femminile sarebbe poco pratica, priva di interesse, scorretta e antiestetica».

Questo è dovuto alla mentalità retrograda e maschilista che si aveva allora, che prevedeva solo ed esclusivamente l'uomo come fulcro del mondo.

Per le donne non è stato facile trovare una strada in un mondo totalmente maschile, e la loro affermazione alle Olimpiadi è andata di pari passo con il ruolo conquistato nella società.

Vennero ammesse per la prima volta, non ufficialmente, alle Olimpiadi di Parigi del 1900, dove però parteciparono solo a quattro discipline: tennis, croquet, vela e golf. In queste Olimpiadi possiamo trovare la prima campionessa olimpica della storia: Charlotte Cooper, tennista londinese.



Questo è solo il primo passo delle donne in questo nuovo mondo, poiché dopo essere presenti per una seconda volta nelle Olimpiadi di Londra del 1908, non ufficialmente ma con un numero di sport praticabili maggiori, e successivamente a Stoccolma nel 1912, riuscirono a gareggiare ufficialmente come atlete olimpiche ad Anversa nel 1920. Da qui comincia l'ascesa delle donne nelle Olimpiadi, con l'aggiunta di gare femminili per le principali discipline olimpiche.

In questi primi anni di ufficialità possiamo ritrovare anche una campionessa olimpica italiana, la prima di una lunga serie, Ordina Valla che conquistò l'oro negli 80 metri a ostacoli.



Questo è solo l'inizio di una lunga serie di vittorie conquistate in questo mondo sportivo dalle donne, che ora ci daranno dimostrazione del loro duro lavoro e delle loro capacità nelle prossime Olimpiadi del 2026.

L'EVOLUZIONE DEL VESTIARIO OLIMPICO.

NUOTO

Inizialmente i nuotatori utilizzavano un costume dalla forma come la conosciamo noi oggi, fino a raggiungere il costume al ginocchio, simile a quelli utilizzati ancora oggi.

Con l'evoluzione il costume iniziò a coprire totalmente gli arti superiori e inferiori, ma venne poi bandito a causa delle agevolazioni che forniva durante la gara: eliminava totalmente il contatto del corpo con l'acqua.

Con l'avvento delle Olimpiadi moderne e l'inizio del ventesimo secolo il costume da nuoto iniziò a evolversi in un processo inverso di quello che lo portò a coprire l'intero corpo. Il costume iniziò a ridursi lentamente, sia nella sua forma popolare che, e soprattutto, nella sua forma da competizione.

Da qui in avanti i costumi da bagno e i costumi da competizione iniziano ad assumere caratteristiche radicalmente differenti (tra '35 e '46 nacquero i costumi a due pezzi, i bikini).

Nel 1914 nacque Speedo, che nel '28 produsse il primo costume da nuoto agonistico, per diventare poi leader di un settore che avrebbe assunto grande importanza nei decenni seguenti.

Sempre negli anni 70, precisamente nel 1973, un'altra azienda entrò nel mondo dei costumi da competizione, introducendo un'altra fondamentale rivoluzione: parliamo di Arena. Dopo le olimpiadi del '72 introdusse infatti il suo nuovo costume, che pesava solamente 18 grammi, e che era disegnato per aderire al corpo proprio come una seconda pelle.

Ma la corsa alla tecnologia più avanzata, al costume più performante e alla miglior prestazione possibile non si ferma e non si fermerà... nel '99 il britannico Paul Palmer fece il suo ingresso in vasca con un costume intero, pur essendo un uomo, e diede così inizio all'epoca dei costumoni.

Un cambiamento continuo nei materiali, senza più la gomma, abbandonata nel 2009, sostituita con l'elastan, il nylon e altri poliammidi. Oggi la chimica e le nuove tecnologie danno possibilità di evoluzione dei costumi quasi infinite. Si prevede un futuro in cui verrà utilizzato il grafene.

Il percorso dei costumi del nuoto è lungo e per certi versi sconosciuto a noi, nell'ultimo secolo si è però visto come la tecnologia stia cambiando e rivoluzionando molto il nuoto ed il modo di nuotare.



CURIOSITÀ:

La maggior parte dei costumi tecnici ha un contenuto tecnologico che collega insieme i gruppi muscolari. Alcuni sono progettati e fabbricati in modo tale da collegare i gruppi muscolari, mentre altre (specialmente i modelli più recenti) utilizzano al loro interno bande di carbonio e altre tecnologie simili per collegare tra loro i gruppi muscolari e aumentare la potenza degli stessi. Ciò consentirà di avere una potenza maggiore poiché i muscoli saranno ora in grado di lavorare in sinergia in modo più efficiente. Il modo in cui il taping (le bande di cui sopra) è posizionato strategicamente nella maggior parte dei costumi consentirà anche di tirare i muscoli in determinate direzioni più velocemente, il che migliora ancora una volta le prestazioni. Ad esempio, durante la gambata a rana, il taping aiuterà a sollevare le gambe fino ai glutei più velocemente e quindi a eseguire una gambata più potente andrà a creare un rapido effetto di ritorno (noto come "effetto snapback") in acqua.

BASKET

Inizialmente nel basket gli uomini utilizzavano una divisa a maniche lunghe di lana, pantaloni lunghi e protezioni.

Con l'arrivo dello sport nei college le squadre hanno iniziato a vestire facendo confezionare uniformi più comode con maniche corte e dello stesso colore.

Con l'inizio del professionismo anche le divise da gara per il basket diventano più performanti: si usano le canotte di lana mutuata dall'atletica e i pantaloncini si accorciano. Poi, per dare maggiore comfort ai giocatori, la lana lascia il posto al satin e il poliester.

Nel 1950 le squadre iniziano ad indossare una maglia senza maniche in spesso materiale sintetico, per resistere ai lavaggi, e pantaloncini di satin lucidi fermati in vita dalla cintura. Le calze sono tubolari alti al ginocchio. Le scarpe erano in tela alte sulle caviglie e con la suola di gomma.

Al tempo nessun produttore metteva il suo marchio sulle maglie e pantaloncini: si limitavano a inserire un'etichetta all'interno della maglia. L'evoluzione delle divise negli anni successivi è passata dall'elastico in vita al posto della cintura e il nome del giocatore sulla schiena,

negli anni 60, disegni e righe sono comparsi negli anni 70 insieme a polsini e fascette tergi sudore.

Durante gli anni '80 Michael Jordan rivoluzionò due volte l'abbigliamento del basket.

Negli anni '90 ci fu un'evoluzione nei materiali e nelle fantasie: colori gradienti, fantasie differenti, loghi delle squadre dinamici, ...

I materiali divennero più leggeri e traspiranti: venivano comunque utilizzati cotone e poliestere, ma aumentò la produzione di divise con lycra e microrete.

Questi nuovi materiali erano molto più traspiranti, cosicché gestissero la temperatura corporea, migliorando la performance.



CURIOSITÀ :

1. All'età di 17 anni fu costretto ad un intervento chirurgico necessario per ridurre la crescita. Due anni dopo, nel 1962, esordì con la nazionale del suo Paese. Il cestista libico Suleiman Ali Nashnush è ritenuto il giocatore di pallacanestro più alto di sempre con un'altezza di 245 cm. Un gigante.
2. La nascita del basket è da attribuire all'insegnante di educazione fisica Americano James Naismith che il 15 Gennaio 1891 scrisse le regole di un nuovo gioco, studiato per tenere in forma i giocatori di football durante l'inverno. Non sono molti gli sport che possono vantare una data di nascita ma il basket è uno di questi.

SCHERMA

La scherma può essere considerata lo sport più antico del mondo che nel tempo si è raffinato fino a diventare una vera e propria forma d'arte.

Le discipline della scherma sono il fioretto, la spada e la sciabola che si differenziano tra loro proprio per la tipologia di arma utilizzata.

Fu inclusa nei primi giochi delle olimpiadi moderne, ad Atene nel 1896, con fioretto e sciabola, mentre la spada fu inclusa ai giochi di Parigi del 1900.

L'abbigliamento da scherma non cambia a seconda delle discipline, si utilizza infatti la stessa divisa per tutte e tre le tipologie di "gioco".

Gli atleti sono protetti da una tuta bianca su cui viene posto il giubbotto elettrico (fatta eccezione per la disciplina della spada) e da una maschera che copre integralmente il volto. L'abbigliamento da scherma è particolarmente ingombrante e abbastanza asettico, non è possibile infatti personalizzare la tuta nel modo in cui si preferisce. Si compone di pantaloni, giubba e corazzetta.

ATTENZIONE: nello scegliere l'abbigliamento da scherma è fondamentale tenere conto delle caratteristiche dell'utilizzatore, se mancino o destrorso. Questo perché la zip di giubba e pantalone devono sempre seguire il senso opposto del lato di guardia.

Le armi sono dotate di sensori elettrici che permettono di comprendere quando il punto è andato a segno, nel momento in cui toccano il giubbotto elettrico dell'avversario.

Nel contesto schermistico, alla fine del '800 nasce una sempre più eccellente produzione sia di armi bianche, sia da scherma.

Infatti, proprio in quel periodo viene a maturare a livello internazionale l'esigenza di elaborare nuove norme in materia di sicurezza schermistica.

Dopo anni di lavori, si arriva a stilare un capitolato costruttivo per ogni singolo prodotto: una vera e propria rivoluzione per il mondo della scherma dato che fino a quel momento i materiali utilizzati non differivano molto da quelli in uso agli albori della disciplina.

Il materiale primordiale delle divise, ovvero il cotone, venne sostituito da tessuti ad alta resistenza alla penetrazione, le corazzette in metallo diventano più leggere e l'acciaio Maraging per le lame diventano obbligatori a cascata in ogni singola Nazione.

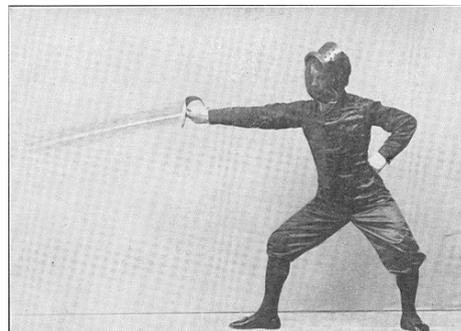
L'introduzione all'uso della maschera fu di per sé un'innovazione; le prime ad essere utilizzate furono realizzate in pelle o cuoio, materiali che però tutelavano la sicurezza anche se in modo approssimativo

Successivamente negli anni, infatti, venne rimpiazzata dall'acciaio inossidabile, molto più traspirante e permissivo sul piano del movimento.

Il prodotto schermistico compie così un grande balzo di ammodernamento qualitativo in nome della sicurezza e con la certezza di avere centrato l'obiettivo prefissato: la drastica riduzione di incidenti gravi nella scherma.

I decenni successivi fino ai giorni nostri sono caratterizzati dall'affinamento continuo di tutti i prodotti.

Spiccano soprattutto i marchi italiani, che diventano sinonimo di qualità artigianale ricevendo sempre più apprezzamenti sia sul mercato internazionale grazie anche ai molti campioni azzurri che da anni utilizzano i prodotti locali.



CURIOSITA'

- Le attuali gare di scherma presentano ancora in sé elementi della tradizione storica della disciplina. Prima dell'inizio dell'incontro, ad esempio, viene rispettato un preciso protocollo rituale che prevede il saluto fra i contendenti.
- La divisa utilizzata nella scherma è bianca per un motivo ben preciso. In passato, i combattenti si vestivano interamente di bianco durante i duelli, che erano definiti "al primo sangue". perché nessun colore era migliore del bianco per evidenziare le ferite riportate; infatti il combattimento doveva terminare immediatamente non appena uno dei due combattenti fosse stato ferito.

ATLETICA

Non pensiate che il primo paio di chiodate sia stato progettato e realizzato in gomma, polimeri speciali e supporti comodi. Nate nel 1852, la scarpa chiodata più antica che è giunta fino a noi risale, pensate, ai primi anni del decennio 1860 prodotta da Thomas Dutton e Thorowgood ed è conservata al Brooklyn Museum. Questi primi prototipi, appartenenti al conte Spencer di Wimbledon, venivano costruiti in cuoio prodotto con la pelle di canguro, fortemente resistenti e leggere, una usanza andata avanti per molto tempo.

Avevano pochissimo tacco, mentre l'avampiede era notevolmente rialzato, con sei lunghi chiodi a far breccia sulla terra.

Una ulteriore evoluzione ci fu nelle calzature indossate da Emil Zatopek che nella seconda metà degli anni '40 iniziò il sodalizio con Dassler, il quale però fu costretto a togliere il logo dalle calzature di Zatopek per non entrare in conflitto col regime comunista della Cecoslovacchia. Suola in gomma di Para e lacci stretti.

Nel 1951, la finlandese Karhu acquistò i diritti per usare le famose tre strisce diagonali di Adidas, pagate 1600 euro attuali, senza forse sapere il successo che riscuoteranno l'anno seguente alle olimpiadi di Helsinki.

Giochi Olimpici 1960, Roma. La Rudolph, la donna più veloce dell'epoca, indossava scarpette rigorosamente tedesche, con i chiodi spostati verso l'inizio dell'avampiede, placca chiodata in nylon e struttura rinforzata sul tallone e sulla curva plantare, denotando già quegli spunti di design che possiamo ammirare tutt'ora.

Un altro passo fondamentale fu la prevenzione dell'atleta, cioè creare una scarpa non unicamente per il fine di una buona prestazione. Proprio nel 1964 Will Holdorf, in occasione delle Olimpiadi mostrò delle sgargianti Adidas azzurre, dalla forma la quale ricorda le scarpe dei salti in estensione più moderne: tacco rialzato, lunghezza dell'intersuola completa e morbida cosicché il piede non rimanesse totalmente rigido.

Nel tempo le scarpe del salto in lungo rimasero abbastanza simili a quelle della disciplina della velocità; subirono invece radicali cambiamenti le scarpe dedite al salto in alto: Dick Fosbury, campione olimpico nel 1968, il quale rivoluzionò questa disciplina, influenzò particolarmente anche la questione dell'abbigliamento. Lui fu il primo ad indossare scarpe con peso differente, basandosi sul piede di stacco o meno, favorendo ogni azione che compiesse. Erano inoltre caratterizzate dalla presenza di chiodi sia sul tallone che sull'avampiede, con una curva plantare appena pronunciata.

Iconiche furono invece le scarpe di Michael Johnson, le Nike dorate con lo sbaffo rosso, ideate per durare un'unica competizione, pesanti 90 grammi, creati con una miscela di Nylon e fibra di vetro.

Passo dopo passo, modifiche dopo modifiche, la scarpa chiodata è arrivata ai giorni nostri, diversificate in base alla disciplina, con sistemi di allacciatura dinamici, talloni rinforzati, stringhe e chiodi di differenti forme e misure e materiali differenti per promuovere la reattività.



Per quanto invece riguarda l'abbigliamento già dalle prime Olimpiadi le divise sfoggiate dagli atleti hanno delle parvenze molto simili a



quelle attuali. Sicuramente nel tempo cambiarono i diversi materiali utilizzati, ma il pantaloncino e la canotta vengono tutt'oggi utilizzati. Una delle differenze più sostanziali, se non una delle poche, è l'aderenza della divisa: gli uomini indossano dei pantaloncini lunghezza "ciclista" per l'appunto aderenti, invece le donne indossano delle culotte/slip e canotte/top alquanto succinti, ma sicuramente utilizzati al fine di promuovere un ottimale sfruttamento della mobilità.



SCI

L'estetica della moda da sci, quanto meno negli ultimi due secoli, si è evoluta negli ambienti glamour dell'alta società.

I materiali utilizzati all'epoca erano chiaramente ancora naturali e tradizionali, lana pesante e gabardine per i maglioni con i primi decori a fiocco di neve, oppure tweed per i pantaloni affusolati e ampie pellicce a coprire tutto, ma non si fecero attendere le prime sperimentazioni tecnologiche: tweed impermeabili e tessuti Burberry vengono utilizzati già negli anni Trenta nelle tute intere da sci, come le cerniere, novità recentissima che fu subito applicata a tasche e parte inferiore dei pantaloni.

Nel decennio successivo, indubbiamente grazie all'esperienza ultra-decennale come istruttore di sci sulle piste di Aspen, sarà Klaus Obermaier a rivoluzionare completamente il mercato dell'abbigliamento da montagna con la creazione del primo parka imbottito di piuma d'oca. E non solo: dopo l'apertura della Sport Obermeyer nel 1961, videro la luce anche i primi occhiali da sole a specchio in metallo vaporizzato, le maglie di nylon, impermeabili e traspiranti, i primi scarponi da sci a doppio strato, con una fodera calda e un guscio esterno rigido, i dolcevita elasticizzati

1976, quando la famiglia Gore breveterà il tessuto che ne porterà il nome e consegnerà alla storia Wilbert e il figlio Bob: proprio grazie alla creazione dell'e PTFE, il politetrafluoroetilene espanso che conosciamo con il nome più colloquiale di Gore-Tex, dal 2006 padre e figlio sono stati inseriti nel National Inventors Hall of Fame.

Oggi invece, con tecnologie mutate dall'alpinismo estremo, i rigori del freddo si combattono con giacche che si riscaldano autonomamente, grazie a minuscoli circuiti elettrici, in argento e fibra di carbonio

Dalle Olimpiadi di Pyeongchang e ormai diffuse anche tra i comuni amatori, le tute più innovative del momento prevedono innanzitutto la conservazione del calore corporeo: tra i fili di tessuto, sono inseriti anche filamenti in ceramica che assorbono il calore e lo restituiscono per lunghi intervalli di tempo.

La tendenza riguarda anche un implemento della funzione aerodinamica, grazie a peculiari mix di nylon e spandex, cuciti su braccia, dorso e spalle che, riducendo la resistenza tramite sottilissimi canali, fendono meglio l'aria e permettono di mantenere una velocità più elevata. Inoltre, speciali cerotti scambiatori di calore sono stati studiati per sfruttare il calore generato dall'espiazione, in modo da evitare che s'inspira aria gelida quando le temperature diventano più estreme.



Fino agli anni '40 lo sci era prettamente maschile; per le donne non era utile e conveniente farsi vedere con i capelli scompigliati dal vento e le sottovesti mosse sui pendii delle piste da sci, ma grazie all'arrivo del fascismo si stabilisce un diritto pari nello sport e così anche alle donne è concesso il lusso delle competizioni nel mondo dello sport. La famiglia Sertorelli con le gemelle Cecca e Costanza sono il primo esempio delle donne che lasciano il segno sulla neve.

Nonostante lo sci fosse soprattutto per i maschi, con il passare degli anni nel campo della moda sono maggiori i brand che si sono cimentati nella realizzazione di tute da sci femminili, grazie ad esso si è normalizzata del tutto la visione della donna sulle piste da sci.

PALLAVOLO

Man mano che la pallavolo è andata evolvendosi e professionalizzandosi, anche gli equipaggiamenti adottati hanno subito delle variazioni, con lo scopo di adattarsi meglio ai movimenti ed alle condizioni di gara degli atleti e favorire le prestazioni.

Durante la Prima Guerra Mondiale i militari americani giocavano all'aperto in campetti improvvisati perfino sui pontili e non avevano divise per distinguere una squadra dall'altra, mentre nei paesi dell'Europa dell'Est la pallavolo era il principale sport da palestra, incluso nei piani educativi scolastici, aziendali e militari.

Negli anni '40 in Italia si gioca all'esterno, nei cortili delle aziende, nel migliore dei casi su campi di terra rossa (a lato la Lega Navale contro la Borsalino, al campo Enal di Vercelli, 1950).

Si gioca con maglie in cotone atillate a maniche corte, o canottiere a spalle più o meno larghe, con lo scollo a V o tondo; i pantaloni corti, con un sottile elastico in vita, posizionata molto alta, sono per lo più bianchi e con un piccolo spacchetto laterale per permettere un migliore movimento delle gambe. In alcuni casi maglie e canottiere, alcune vicine ai moderni smanicati, presentano dei particolari a contrasto di colore, il più delle volte le bordature delle maniche e dello scollo. Con le squadre del campionato Ond iniziano a

comparire sulle maglie, oltre ai numeri dei giocatori, anche i nomi delle squadre, nel caso dei dopolavori aziendali, sponsorizzazioni ante litteram.

Risalgono al 1942 i primi bozzetti (con misure) per pantaloncini da volley uomo-donna, pubblicati in uno dei due volumi sul "Gioco della Palla a Volo", il cui autore è Rolando Cirri, personaggio fondamentale per la diffusione del volley in Italia.

Negli anni '50 si gioca con pesantissimi palloni in cuoio Vis e solo in occasione delle Olimpiadi di Tokyo del 1964 fanno il loro esordio i Mikasa, marchio dell'azienda giapponese che all'epoca era quasi sconosciuta e che ha invece ora il monopolio quasi assoluto della produzione di palloni da volley.

Nel '53 gli uomini passano dalle canotte alle maglie a maniche corte, mentre all'inizio degli anni '60 le donne indossano ancora maglie senza maniche con il collo a revers e cortissimi pantaloncini attillati (a lato la squadra di Modena nel 1961), ma anche maglie a maniche corte con lo scollo tondo.

Con l'indoor le maniche si allungano.

Dalla stagione '62-'63 il campionato diventa indoor le maniche si allungano e presentano dei polsi elastici, che permettono alla manica di restare ferma durante il gioco. Lo scollo è a V, ma in alcuni casi si presenta con un colletto tipo camicia. Sotto le divise spesso venivano Utilizzate altre maglie, realizzate in jersey di lana-cotone.

Nel 1969 la squadra di Parma gioca il campionato con maglie senza sponsor.

Nel 1972, in occasione delle Olimpiadi di Monaco, comincia la strategia giapponese atta ad ottenere il monopolio nel settore dell'abbigliamento, delle calzature e dei materiali da volley. Il paese del Sol Levante attua una spregiudicata strategia marketing supportata da potenti mezzi televisivi. Sulle maglie ancora a maniche lunghe, con polsini elastici sia per gli uomini che per le donne, compaiono i nomi dei giocatori sul retro, all'altezza delle spalle; il pantaloncino è lungo appena sotto il linguine. Anche le uniformi della nazionale italiana dell'86, fornite dalla stessa Asics, hanno le maniche lunghe, con un giromanica all'americana, mentre il colletto a V ha i revers con delle righe laterali di diverso colore.

Il ritorno delle maniche corte e il boom di interesse di imprenditori e sponsor.

Solo tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 cominciano a vedersi insistentemente le maniche corte nelle divise da gara delle società, dopo la parentesi della Panini Modena nella stagione '75-'76, ma ci vogliono ancora alcuni anni perché tutte le società abbandonino le maniche lunghe per quelle

corte. I grandi nomi attirano sponsor che investono molto in termini economici per poter vedere il proprio nome sulle maglie delle squadre. Gli sponsor tecnici si contendono le società: sono in parte italiani ma ci sono anche i colossi stranieri. Asics e Mizuno leader sulla scena delle calzature tecniche. Le donne giocano con ampie maglie a maniche corte, ma con le cosiddette culotte in spugna, una tipologia di pantaloncino corto, molto più simile come foggia a degli slip che non a degli shorts.

Non sono presenti solo i colori e il nome degli sponsor, ma iniziano a comparire anche i loghi degli sponsor, e vengono studiate grafiche per rendere più accattivanti le uniformi, sia da un punto di vista televisivo, sia dal quello del marketing, dato che la vendita di gadget e maglie dei club comincia a diventare un business.

Nel 1998 si tengono i mondiali femminili a Nagano, (Giappone) le Cubane introducono una novità a livello internazionale: il body elasticizzato (a lato, in occasione delle Olimpiadi di Sidney 2000) con l'intenzione di rendere le atlete e il volley femminile più attraenti, e richiamare più pubblico.

Paradossalmente, da quei mondiali anche l'uso delle coulottes, su cui venivano strategicamente piazzati gli sponsor, è andato scemando fino a sparire completamente e a

venire sostituito da pantaloncini corti aderenti più o meno coprenti i glutei; il body ha attecchito, fino alle recenti olimpiadi di Atene, solo per la nazionale cubana vestita Adidas, mentre le maglie si sono trasformate in smanicati attillati. Anche per gli uomini era stata avanzata l'ipotesi del body, ma è stata subitaneamente scartata dagli atleti.

In occasione delle Olimpiadi di Atene del 2004, Nike ha presentato per l'Italia maschile una rivoluzionaria maglia senza maniche, che non ha avuto successo fra le società del campionato italiano, mentre ha trovato seguito in alcune nazionali, come il Brasile, l'Olanda e la Francia.

La tendenza ora, anche per i grandi club maschili, è quella di adottare uniformi più attillate, per cui la giapponese Mikasa è il marchio guida.

CURIOSITÀ:

Ormai al giorno d'oggi ogni modo è buono per fare successo, senza pensare alle prospettive che tutti possono avere sul metodo per farlo.

A proposito di questo argomento non riusciamo a non notare come nella pallavolo femminile, oltre ad avere una sorta di obbligo nell'indossare pantaloni molto corti e attillati, spesso viene posto lo sponsor della squadra proprio sul retro dei pantaloncini. Crediamo che questo sia un grande esempio di oggettificazione verso le donne e che sia un modo dello sponsor per ottenere maggiore visibilità, rispetto ad una scritta su parti solite della divisa da gioco, e questa strategia purtroppo funziona.

Gli sponsor più pagati sono infatti proprio quelli che utilizzano queste strategie di marketing, ma come possiamo ancora nel 2022 non parlare di eventi come questi?

Le infrastrutture olimpiche sono un mezzo efficace per migliorare la vita degli abitanti delle città ospitanti. Anche dopo la fine dei giochi, le sedi e le strutture consentono alla comunità locale di praticare più sport e attività fisica. Inoltre, creano posti di lavoro e aiutano a rigenerare città e regioni.

OLIMPIADI ANTICHE

GLI STADI DELL' ANTICHITÀ

Lo stadio era una misura lunga di lunghezza pari a 600 piedi, circa 185 metri. Gli Stati sorgevano lontani dalle città, spesso in prossimità di luoghi sacri (tempi, oracoli) o presso i ginnasi (luoghi dove i greci si allenavano per la preparazione atletica, la quale veniva curata molto).

La pista era sabbiosa, delimitata da due soglie o tutt'intorno da una zoccolatura o da vasche che sarebbero servite a rinfrescare i concorrenti e gli spettatori esposti al sole cocente.

Infatti i giochi si svolgevano in piena estate poiché non esistevano sport invernali (il filosofo Talete morì di insolazione a Olimpia nel 548 a.C.) I concorrenti e i giudici vi accedono da un ingresso riservato: Olimpia c'è un sottopassaggio costruito per collegarsi la pista.

Le linee di partenza e arrivo erano segnate sulla sabbia, ai loro lati si trovano delle soglie di Pietra per segnare esattamente il punto dal quale far partire la linea.

Le tribune erano rare, venivano costruite tramite una struttura a gradoni o simmetriche o semicircolare. Se non c'erano gli spettatori si disponevano sul pendio del terreno; non si dava molta importanza alla comodità dello spettatore perché era tutto incentrato sugli atleti: i vincitori erano considerati dei semidei. Le prime forme di stadio compaiono in epoca romana fra il I e il II secolo d.C. Consistevano in rettangoli allungati con una o due tribune sui lati maggiori. Sfruttavano gli spazi pianeggianti. I romani non partecipavano alle olimpiadi se non in pochi casi, perché non riconoscevano la grandezza delle olimpiadi come i greci.

olimpiadi dell'era moderna: Atene 1896

I Giochi Olimpici moderni nacquero alla fine dell'Ottocento per iniziativa del barone francese Pierre de Coubertin, sull'onda del rinnovato interesse per l'età classica portato dalle straordinarie scoperte archeologiche di quei decenni. Il suo progetto fu presentato a un congresso alla Sorbona, nel giugno del 1894, al termine del quale fu fondato il CIO e fu deciso che la prima sede delle Olimpiadi moderne sarebbe stata Atene.

Nella prima edizione dei Giochi moderni i vincitori venivano premiati con una corona di ulivo e una medaglia d'argento, i secondi classificati con una medaglia di rame e un ramo d'alloro, mentre addirittura non era previsto alcun premio per i terzi.

OLIMPIADI 1948

I Giochi della XIV Olimpiade, noti anche come Londra 1948, si svolsero a Londra, capitale del Regno Unito, dal 29 luglio al 14 agosto 1948. Essi furono i primi giochi olimpici a essere disputati dopo una sosta durata 12 anni a causa della seconda guerra mondiale. Gli organizzatori dovettero affrontare non poche difficoltà nella preparazione dei Giochi, poiché il Regno Unito usciva dalla guerra da vincitore, ma in condizioni economiche molto difficili. Il governo aveva come priorità la ricostruzione della parte economica e sociale del Paese, quindi ben poche risorse vennero destinate all'organizzazione dei Giochi. Infatti, i Giochi vennero ribattezzati "i Giochi dell'austerità". Il cibo e il vestiario erano ancora soggetti a razionamento nel Regno Unito, ma agli atleti vennero concesse razioni di cibo più consistenti, raggiungendo le 5500 cal circa invece delle normali 2600 cal. Inoltre, in pieno spirito olimpico, molti Paesi supportarono i britannici con provviste alimentari: la Danimarca rifornì con circa 160.000 uova, l'Irlanda con 5 000 uova, la Cecoslovacchia contribuì con 20.000 bottiglie di acqua minerale, mentre i Paesi Bassi mandarono un centinaio di tonnellate di frutta fresca e verdure. La federazione dei pescherecci britannici contribuì con circa 19 tonnellate di pesce. Ulteriori difficoltà erano legate agli alloggi per gli atleti e gli ufficiali di gara. Viste le difficoltà economiche venne deciso di non costruire un villaggio olimpico specificatamente progettato per ospitare le squadre di atleti, vennero individuati tre

centri dove sistemare la maggior parte degli alloggi di atleti e ufficiali di gara: i campi della RAF presso Uxbridge e West Drayton, e l'ex-campo militare presso il Richmond Park; mentre gli atleti restanti vennero smistati in centri minori. Anche la scelta delle sedi di gara venne guidata dalle ridotte disponibilità economiche: le gare di canottaggio si svolsero nel Tamigi, le gare su strada di ciclismo si svolsero al parco di Windsor. Fu, inoltre, costruita la pista di atletica nello stadio di Wembley, dove si erano svolti i precedenti Giochi del 1908, spargendo circa 800 tonnellate di cenere lungo il tracciato di corsa. Al di fuori dall'area metropolitana londinese si svolsero le gare di canoa, di canottaggio, di equitazione, di tiro, di vela e alcune partite di calcio. I Giochi di Londra furono i primi a essere trasmessi dalle televisioni di casa, sebbene pochissime persone in Gran Bretagna ne possedessero effettivamente una; vennero introdotti per la prima volta nella storia dei Giochi moderni i blocchi di partenza per gli atleti nelle gare di velocità e per la prima volta le competizioni di nuoto vennero disputate al coperto, presso l'Empire Pool.

OLIMPIADI 2024:

Con l'arrivo ormai imminente delle prossime olimpiadi, iniziano a trapelare le prime informazioni ufficiali sul progetto urbanistico che coinvolgerà la città di Parigi. Un prospetto avveniristico che punta ad investire 3 miliardi in arrivo in infrastrutture permanenti per la comunità. Il progetto urbano prevede, da un lato, la rimessa a nuovo delle strutture già esistenti e, dall'altro, la creazione di alcuni siti temporanei in punti strategici della città. Il masterplan è affidato allo

studio di architettura Populous e al gruppo di ingegneri dello studio Egis. I due studi hanno individuato 38 siti in giro per la città da poter utilizzare per i giochi olimpici e paralimpici. Da un lato saranno utilizzati siti sportivi già esistenti e perfettamente funzionanti, come quelli realizzati in occasione dei mondiali di calcio del 1998 e degli europei del 2016, dall'altro nuovi impianti saranno disseminati in giro per la città, senza dimenticare le periferie che ospiteranno il villaggio olimpico e un grande centro stampa per i giornalisti. Rispetto alle precedenti edizioni olimpiche, per Parigi 2024 è stata fatta una scelta ecosostenibile: l'esempio più lampante è quello della "*Porte de chapel*" Arena, ossia una struttura con una capienza massima di 8000 posti che comprenderà anche due palestre oltre agli spazi adiacenti dedicati all'attività del tempo libero per la cittadinanza. L'impianto si comporrà di:

- Un basamento inferiore in gran parte vetrato che si aprirà sul quartiere circostante e ospiterà spazi pubblici ed un hospitality
- Una terrazza verde posta all'altezza di 11,5 metri ricca di vegetazione. Comprenderà 3000 metri quadri di aree relax all'aperto con vista panoramica su Parigi.
- Un'insieme di materiali di origine biologica come telai in legno, e altrettanti materiali deriveranno da prodotti riciclati l'alluminio chiaro che rivestirà l'esterno dell'arena
- un impianto di tele raffrescamento tramite lo sfruttamento dell'energia geotermica locale, 100% sostenibile consumerà tre volte meno rispetto ad un area convenzionale.

NASCITA DEL VILLAGGIO OLIMPICO:

Struttura del villaggio olimpico a roma:

Nato per ospitare i circa 8.000 atleti impegnati nell'Olimpiade del 1960, il Villaggio Olimpico di Roma è un complesso residenziale posto nell'ansa del Tevere tra la via Flaminia, le pendici di Villa Glori e dei Monti Parioli, riconvertito in edilizia pubblica al termine dell'evento sportivo.

L'intervento è un simbolo dell'organizzazione dell'impianto ma anche della coerenza con i principi dell'urbanistica del Movimento Moderno. Le diverse strutture architettoniche sono

uniformate dalla scelta di alcuni elementi comuni: i pilotis, le finestre a nastro, i marcapiano in cemento, il rivestimento a cortina in laterizio giallo.

Gli ingressi sono organizzati in piccoli volumi prevalentemente vetrati, di dimensioni di poco eccedenti l'ingombro del vano scala, contenenti impianti, cassette delle lettere e spazio per biciclette e passeggini. Nelle tipologie "a croce" il vano scala centrale distribuisce 4 alloggi per piano, proseguendo "a vista" fino al secondo piano.

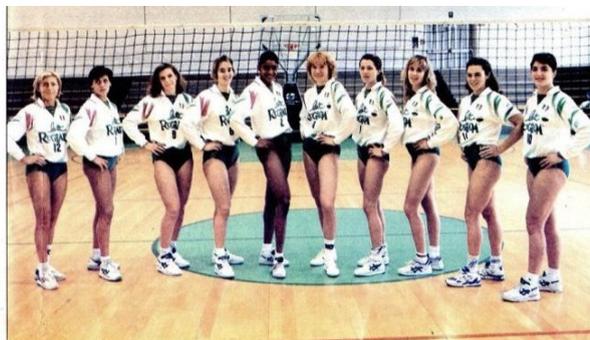
Le "crocette" disegnate da Moretti si distinguono per l'uso delle finestre a nastro, per la lieve strombatura dei fronti e per la soluzione usata per l'incrocio tra i quattro bracci, completamente disarticolati tra loro, in modo da lasciar penetrare quanta più luce è possibile nei corpi scala. Un altro elemento uniformante del quartiere è la vegetazione (furono piantati 800 alberi di alto fusto) che permette la continuità dello spazio pubblico alla quota urbana. Per tale ragione gli edifici sono tutti sospesi su pilotis, a garantire la permeabilità visiva e la percorribilità fisica del piano terreno.

Un altro carattere distintivo della scrittura di Moretti si riscontra nell'accostamento di spigolo dei corpi contigui che sembrano quasi sfiorarsi l'uno con l'altro

La piazza Jan Palach costituisce un'espansione ortogonale al viale della XVII Olimpiade. Questo spazio è in parte pavimentato e in parte trattato a verde, e confina con il lato est dell'invaso di piazza Grecia. Piazza Grecia, leggermente incassata rispetto al terreno, è un profondissimo

invaso definito da fronti edificati concavi continui, su cui aprono negozi; costituisce l'eccezione rispetto alla logica insediativa dell'intero quartiere, caratterizzato dalla frammentazione delle architetture e dalla continuità dello spazio aperto.

Per evitare la separazione in due parti del quartiere e realizzare al contempo un nuovo asse di scorrimento veloce tra viale Parioli e ponte Flaminio si realizzò un ponte stradale su pilastri lungo circa un chilometro su progetto di Pier Luigi Nervi (viadotto di Corso Francia).



EVOLUZIONI NELLE OLIMPIADI E NEL MONDO DELLO SPORT

Progressi nella lotta al doping

Da sempre nello sport è presente il doping, sin dalle prime Olimpiadi dove utilizzavano sostanze naturali, ma purtroppo non da sempre c'è un metodo che le riscontra o contrasta.

I primi controlli che inviano ad apparire partendo da piccole realtà iniziano nel 1968, a causa di un incremento di dopaggio nel 1964.

Una delle prime nazioni a preoccuparsi di questa problematica è proprio l'Italia, che inizia a contrastare ciò aprendo il primo centro di analisi a Firenze nel 1961, e successivamente nel 1971 emana la prima legge contro l'uso di sostanze illecite degli atleti. Ma la vera e propria guerra al doping però inizia quando anche altre nazioni, come USA e URSS, contribuiscono a ciò stipulando un trattato dopo le Olimpiadi di Seoul del 1988.

Il passo più importante di questa guerra però, è la dichiarazione di Losanna del 1999, dove viene instaurata una collaborazione tra le diverse associazioni nazionali e internazionali, per garantire controlli sugli atleti e sanzioni a tutti coloro che dovrebbero contribuire al ripristino di uno sport "leale".

Innanzitutto parterei spiegando cos'è il doping, ed è la somministrazione e l'assunzione di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive e l'adozione o la sottoposizione a pratiche mediche non giustificate da condizioni patologiche e idonee a modificare le condizioni psicofisiche o biologiche dell'organismo al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti.

Nel 1928 l'Amateur Athletic Federation (IAAF), è diventato la prima Federazione Internazionale Sportiva a vietare il doping nelle gare di atletica. Molte altre Federazioni Internazionali fecero seguito, ma la lotta contro il doping era ancora poco sviluppata, con un'efficacia minima. Il numero crescente di casi del doping negli eventi sportivi alla fine, ha portato le autorità a parlare pubblicamente dei danni che le droghe causassero, non solo all'individuo ma anche allo spirito sportivo.

I programmi di controllo antidoping sono stati implementati solamente negli anni Sessanta, i primi decessi per doping sembrano quasi essere state "necessarie" per sensibilizzare le autorità a questo fenomeno, al punto che, il primo grande passo nella lotta al doping è stato compiuto nel 1960, quando il Consiglio d'Europa, ha presentato una delibera contro l'uso di sostanze dopanti nello sport, mentre la prima normativa antidoping apparve in Francia nel 1963 e il Belgio ne fece seguito nel 1965. Due anni più tardi, il CIO ha istituito la relativa commissione medica per i test antidoping, con un elenco delle sostanze e i metodi vietati, che includeva soltanto narcotici e stimolanti. Questi test vennero introdotti nel 1968 ai Giochi Olimpici in Messico e ai Giochi Olimpici invernali di Grenoble, anche se le attrezzature tecniche e le procedure di prova risultarono ancora insufficienti.

Tra la fine del 1960 e il 1970, le autorità nazionali e internazionali hanno continuato ad attuare iniziative antidoping e la maggior parte delle Federazioni introdusse le procedure dei test antidoping. In questi anni, si sviluppò l'utilizzo degli steroidi anabolizzanti, che fece seguito all'uso di anfetamine degli anni Cinquanta e Sessanta. Vennero introdotti metodi affidabili per la rivelazione di agenti anabolizzanti tra il 1974 e 1976, e queste sostanze vennero aggiunte alla lista proibita del CIO. Alla fine degli anni Settanta, a risultato di tale progresso aumentarono il numero di squalifiche per doping, soprattutto negli sport legati alla forza e alla resistenza.

Nel 1983, i controlli antidoping hanno fatto un ulteriore passo in avanti, per l'implementazione di nuove procedure analitiche, con l'introduzione della gascromatografia e spettrometria di massa, permettendo di realizzare dei test ancora più efficaci e venne

introdotto anche il testosterone nella lista delle sostanze proibite. I Giochi Panamericani di Caracas del 1983, sono stati un'ottima prova di collaudo delle nuove procedure. In questa edizione, fu storica la decisione di ritirarsi dai Giochi, senza nemmeno competere, da parte degli atleti statunitensi e canadesi, per evitare i controlli ed imbattersi in quella che sarebbe stata una positività certa.

Un altro grande scandalo, colpì il mondo dello sport nel 1998 durante il Tour de France, portando il CIO a convocare a Losanna nel febbraio del 1999 la World Conference on Doping in Sport (Conferenza mondiale sul doping nello sport).

Il principale risultato di questa conferenza è stata la creazione della WADA (Agenzia Mondiale antidoping), il 10 Novembre 1999. Questa organizzazione venne strutturata sulla base della pari rappresentanza dell'Olympic Movement and the Public Authorities.

La WADA definisce gli standard per la lotta al doping e coordina le attività delle varie organizzazioni sportive e delle autorità pubbliche, che come obiettivo primario hanno la prevenzione dell'insorgenza del doping, tramite l'educazione e l'informazione che sono le armi più efficaci per combattere contro questo fenomeno, solo successivamente a questo viene la caccia ai sostenitori del doping. La prima lista WADA venne pubblicata per la prima volta nel 2004 e viene aggiornata annualmente.

Per sostenere il ruolo della WADA, il 3-5 Marzo 2003 si è svolta la Conferenza Mondiale sul doping sportivo a Copenaghen, in occasione della quale è stato adottato il Codice Mondiale antidoping, al fine di supportare la cooperazione internazionale tra le autorità governative e rafforzare l'armonizzazione delle politiche antidoping e delle procedure in ambito sportivo nonché, promuovere una convenzione internazionale nell'ambito della lotta al doping, difatti 183 paesi sottoscrissero la Dichiarazione di Copenaghen, frutto della Conferenza.

A partire dagli anni '90 il "menù delle sostanze" è considerevolmente aumentato, infatti sono aumentate da 200, negli anni '90, fino ad arrivare a 400, ad oggi. La lista è composta ad un numero così considerevole di sostanze perché in farmacologia, una differenza maggiore del 2% è generalmente necessaria affinché si possa parlare di "effetto rilevabile" e "statisticamente significativo" (se un anti-ipertensivo mostra un effetto dell'1%, cioè riduce la pressione arteriosa da 200 a 199 mmHg, non è considerato "attivo"). Nello sport, un effetto che consenta un miglioramento dello 0.1% può essere sufficiente per vincere un'Olimpiade.

In Italia possiamo trovare un unico laboratorio anti-doping, ed è situato nella capitale, Roma. Il Laboratorio Antidoping FMSI, come già detto, è l'unico laboratorio esistente in Italia accreditato dal SINAL (norma ISO 17025) e dalla WADA, l'Agenzia Mondiale Antidoping che, dallo scorso 2003, ha sostituito il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) nell'attività di accreditamento e controllo dei laboratori antidoping. Il laboratorio è diretto dal dottor Francesco Botrè, nonché Presidente della WAADS, la World Association of Anti Doping Scientist. Questo è significativo per il ricorso, rispetto al passato, a sistemi automatizzati (sviluppati all'interno del laboratorio) per massimizzare l'efficienza delle fasi di pretrattamento dei campioni, nonché l'impiego di sistemi informatizzati per la gestione e il controllo delle attività tecnico-operative e per l'archiviazione dei risultati delle analisi.

Il laboratorio è in grado di ricercare tutte le sostanze vietate per le quali esiste un metodo riconosciuto ed approvato a livello internazionale: stimolanti, narcotici, beta-bloccanti e beta-agonisti, diuretici, glucocorticoidi, cannabinoidi ed altre droghe d'abuso, anabolizzanti sintetici ed endogeni ed ormoni peptidici, agenti anti-estrogeni e agenti mascheranti. Le sostanze ricercate comprendono quindi anche i "designer steroids" (anabolizzanti sintetici progettati e realizzati clandestinamente), l'eritropoietina (EPO) e i suoi analoghi, le emoglobine sintetiche, l'ormone della crescita umano (hGH). Di prossima implementazione anche la ricerca del doping da emotrasfusioni. La percentuale di campioni risultati positivi fra

quelli analizzati dal laboratorio è stata del 3.54% nel 2005 e del 2.67% nel 2006, a fronte di un dato complessivo mondiale rispettivamente del 2.13% e dell'1.96%. Ciò significa che la percentuale di positività del laboratorio di Roma è stata superiore alla media mondiale di circa un terzo. Considerando il numero complessivo di campioni analizzati a Roma e nel mondo, è significativo evidenziare come oltre il 7% dei casi di positività riscontrati a livello mondiale nel 2005 (su un totale di circa 180000 campioni) e circa il 6% di quelli del 2006 (su un totale di circa 198000 campioni) provengono dal Laboratorio di Roma. Al di là dell'attività analitica ordinaria, svolta, oltre che per conto di Enti sportivi, anche su incarico della Commissione di Vigilanza sul Doping del Ministero della Salute, il laboratorio è costantemente impegnato in diversi progetti di ricerca volti ad incrementare ulteriormente l'efficacia delle analisi antidoping.

Sport aggiunti negli anni

Nel corso degli anni anche le olimpiadi hanno subito dei cambiamenti, uno di questi è l'aggiungimento di diverse tipologie di sport. Cronologicamente, partendo da quarant'anni fa, annualmente sono stati aggiunti:

Olimpiadi 1996

→ **Taekwondo**: è un'arte marziale coreana e uno sport da combattimento a contatto pieno, nato fra gli anni 1940 e 1950, basato principalmente sull'uso di tecniche di calcio

→ **Trampolino elastico**: è una disciplina della ginnastica affiliata alla FIG, riconosciuta sport olimpico dal C.I.O. nel 1998.

Gli esercizi sono principalmente salti doppi e tripli, raggruppati tesi o carpiati, spesso anche con avvitamenti. Oltre alle gare singole, esistono anche quelle sincro, con due ginnaste o due ginnasti che devono eseguire lo stesso elemento nello stesso momento partendo rivolti nella stessa direzione, e quelle a squadre: una squadra è composta da tre o quattro atleti, che presentano due esercizi in qualificazione e uno in finale. Il punteggio complessivo si ottiene sommando i 3 punteggi più alti ottenuti dai componenti della squadra in ciascun esercizio.

Olimpiadi 2008

→ **Ciclismo BMX racing**: tradotto dall'inglese-Le corse BMX sono un tipo di corsa ciclistica fuoristrada. Il formato della BMX è stato derivato dalle corse di motocross. Le gare di bicicletta BMX sono gare sprint su piste da corsa fuoristrada a giro singolo appositamente costruite.

→ **Nuoto di Fondo**: Il nuoto di fondo è l'evento di nuoto più lungo del programma Olimpico, svolgendosi su una distanza di 10 km in acque libere. La gara, della durata di circa due ore, mette alla prova la resistenza dei nuotatori ed è spesso decisa in decimi di secondo.

Rio 2016

→ **Golf**: sport originario della Scozia, che richiede molta precisione. Si pratica in un campo aperto appositamente attrezzato, utilizzando come attrezzi una palla, di piccole dimensioni, e una serie di ferri e legni.

Fece parte del programma olimpico nel 1900 e 1904, per poi essere rimosso, ma dopo diversi incontri fra i massimi esponenti dei tornei europei e americani con il Comitato Olimpico per un possibile ritorno del golf all'edizione 2016 dei giochi, il 9 ottobre 2009 il Comitato Olimpico Internazionale stabilì il rientro di tale gioco nel programma olimpico.

Tokyo 2020

Arrampicata sportiva: si svolge su pareti naturali o artificiali e può essere praticata a scopo agonistico, amatoriale o di educazione motoria.

Se ne possono trovare di diverse tipologie:

- **Lead:** si pratica su pareti tra 15 e 25 metri e si tratta della classica salita con la corda che parte dal basso (a eccezione dei giovanissimi, per i quali parte invece dall'alto). Viene assegnato un punteggio a seconda della tipologia di presa, e l'obiettivo è raggiungere il punto più alto della parete, arrivando con entrambe le mani al "top".
- **Speed:** in questa specialità è la velocità a fare la differenza, ovvero quanto tempo si impiega a scalare una parete di 10 o 15 metri. L'itinerario è convalidato dalla IFSC, in modo da essere identico in tutte le gare del mondo e avere un metro di paragone uniforme.
- **Boulder:** consiste nell'arrampicarsi su massi artificiali non più alti di 4 metri ma senza corda né imbracatura. L'obiettivo è raggiungere il "top" ma, a differenza del Lead, non si tratta di una scalata lineare, bensì di un percorso irregolare e complesso, che richiede grande esplosività e resistenza.

Baseball Softball: è uno sport di squadra il cui scopo è segnare punti facendo in modo che i giocatori avanzino su un percorso composto di quattro basi. Il nome si può tradurre in Italiano come palla soffice. È un discendente diretto del baseball, sebbene con alcune differenze, su tutte l'uso di palle più grandi e meno pesanti (di circa un terzo rispetto al baseball) e un campo di gioco più piccolo.

Disciplina olimpica dal 1992 al 2008 ed escluso dai Giochi della XXX Olimpiade di Londra del 2012 e dai Giochi della XXXI Olimpiade di Rio de Janeiro del 2016, il softball è tornato a far parte dei Giochi olimpici a partire dal 2021 con i Giochi della XXXII.

Ne esistono tre varianti:

- **slow-pitch softball:** la palla (28 - 30,5cm crf) deve essere lanciata a parabola verso la casa base entro cui deve ricadere per essere dichiarata strike. Il lancio inoltre deve raggiungere nel punto più alto della curva l'altezza minima di 1,83 m e massima di 3,65 m altrimenti viene chiamata ball. Benché non sia comunque semplice colpire con la mazza la palla mentre ricade verso il piatto di casa base, le battute nello slow pitch sono molto più numerose che nel fast e quindi viene aggiunto un esterno ai 3 schierati normalmente. Le squadre nello slowpitch sono quindi di 10 giocatori.
- **fastpitch softball:** il lancio è veloce, ci sono 9 giocatori contemporaneamente sul campo, e la rubata è permessa.
- **softball modificato:** restringe il lancio a "mulinello" (windmill), anche se al lanciatore è concesso lanciare più forte che può tenendo conto dell'oscillazione ristretta.

Tutte le varianti, a livello amatoriale, sono giocate da squadre formate contemporaneamente da uomini e donne, con regole particolari di lega che impongono un numero minimo di donne sempre in campo (2).

Karatè: arte marziale originaria dell'isola di Okinawa, nel Regno delle Ryūkyū.

Venne sviluppato dall'unione tra i metodi di combattimento indigeni, a seguito degli stretti contatti culturali e commerciali tra gli abitanti dell'arcipelago e i navigatori cinesi.

Pallacanestro 3x3: variante della pallacanestro, che si gioca su un lato del campo dove si confrontano due formazioni di tre giocatori (più un cambio per squadra).

Dal 2007 la FIBA organizza i Mondiali, gli Europei e il World Tour. Il formato venne testato ai Giochi asiatici indoor 2007 ed ai Giochi asiatici giovanili 2009, per poi essere lanciato a livello mondiale con il debutto ai Giochi olimpici giovanili estivi 2010.

Rugby a 7: è una variante del rugby a 15. Più veloce e gestibile della sua disciplina madre (si gioca su due tempi di 7 minuti ciascuno su un campo equivalente a quello della disciplina a 15), è adatto nel quadro di manifestazioni multisportive di breve durata.

Consolidato nei Giochi del Commonwealth, entrò nel XXI secolo a fare parte dei Giochi mondiali in cui fu presente per quattro edizioni dal 2001 al 2013; dal 2016 è infine sport olimpico, sia maschile che femminile.

Skateboard: è uno sport nato in California negli anni sessanta, che si pratica con uno speciale attrezzo, lo skateboard, ossia una tavola con 4 ruote: due anteriori e due posteriori. In un certo senso, si può dire che lo skateboard sia stato inventato per permettere ai surfisti di praticare il proprio sport anche in assenza di mare mosso.

Dal 2021, nei Giochi della XXXII Olimpiade di Tokyo, lo skateboard è diventato una disciplina olimpica.

Surfing: è uno sport acquatico che consiste nel "cavalcare" le onde del mare utilizzando una tavola da surf.

Il surf è stato inserito per la prima volta all'interno del programma olimpico ai Giochi della XXXII Olimpiade di Tokyo, originariamente previsti per il 2020 ma posticipati al 2021 a causa della pandemia di COVID-19. Il CIO ha approvato la presenza del surf anche ai futuri Giochi olimpici di Parigi 2024 e Los Angeles 2028.

La tecnica consiste nel planare lungo la parete dell'onda, restando in piedi sulla tavola.

In quello classico, il surfista nuota sdraiato con il ventre sulla tavola, perpendicolare all'onda in direzione della spiaggia; quando la tavola inizia a scivolare autonomamente il surfista si alza in piedi afferrando la tavola con entrambe le mani e tirandosi su con un unico movimento (take off).

Nelle onde grandi, specie se ripide, questa fase è molto delicata, in quanto un ritardo nella scelta dei tempi potrebbe causare la caduta dentro il ventre dell'onda. Incidenti di questo tipo possono portare a infortuni anche gravi, soprattutto se lo spot è caratterizzato da bassi fondali corallini e onde che superano i 4 metri di altezza.

Sport esclusi

Le prime olimpiadi erano eventi sportivi locali (solo in Grecia) durante i quali tutte le azioni belliche cessavano, per dare spazio ad una settimana di competizioni sportive tra i migliori atleti della Grecia.

Le prime olimpiadi presentavano una serie di sport limitata che comprendeva l'atletica, la lotta e il pentathlon.

Le prime olimpiadi a cui hanno partecipato più paesi, sono state svolte ad Atene nel 1896, in cui la quantità di sport maggiore comprendeva, oltre ai primi giochi, il ciclismo, il tennis, la ginnastica artistica e il tiro sportivo.

Nel tempo sono state parecchie le discipline che sono apparse, ma non sono mai state riconfermate. Negli ultimi vent'anni sono stati aggiunti e tolti diverse tipologie di sport per ogni competizione.

Il numero delle discipline che sono comparse e poi escluse è considerevole, e queste discipline sono:

cricket è il secondo sport più seguito al mondo soprattutto nei paesi un tempo sotto il controllo della corona britannica, è apparso alle olimpiadi dal 1896 al 1904, però non fu più incluso per la mancanza di partecipazione coerente e per la poca attenzione nei suoi confronti.

football americano non è uno sport olimpico, per le dimensioni delle squadre, l'uguaglianza di genere, il programma, i costi delle attrezzature, la popolarità relativamente bassa di

questo sport nel mondo e la mancanza di rappresentanza internazionale da parte dell'IFAF (organo amministrativo del football americano). Questo organo ha presentato una domanda per includere questo sport nelle olimpiadi estive del 2020, ma è stata respinta.

scacchi avrebbero dovuto segnare il proprio debutto a Parigi 1924, essendo riconosciuti quattro anni prima come disciplina, ma alla fine furono omessi per la difficoltà di riconoscere i giocatori dilettanti

gare di motoscafi furono organizzate tre gare di motoscafi come varianti estreme degli sport nautici nelle olimpiadi del 1908. Ma non furono più confermate preferendo propulsione umana o equina.

salto in alto e in lungo per cavalli si arriva a due discipline davvero particolari che hanno come protagonista il cavallo. Ora per fortuna sono stati esonerati gli animali per comparire in prove molto delicate come il salto in lungo e il salto in alto.

nuoto sincronizzato singolo alle olimpiadi 1992 di Barcellona si tenne il concorso di nuoto sincronizzato singolo, che non fu più ripetuto perché non ha coinvolto pienamente il Comitato Olimpico Internazionale.

gara con le mongolfiere si tenne a Parigi nel 1900, il volo dei silenziosi e suggestivi mezzi volanti per raggiungere nel minor tempo un bersaglio per poi far cadere un marker il più vicino possibile al target. I piloti vennero giudicati in base alla distanza percorsa, al tempo trascorso in aria e alla capacità di atterrare in un punto predeterminato. Lo sport venne in seguito escluso dai giochi non per la sua assurdità, ma per il divieto alle discipline che implicano l'uso di un motore.

baseball fu presente in 6 edizioni dei giochi olimpici entrando a far parte del programma ufficiale delle Olimpiadi di Barcellona nel 1992. Precedentemente il baseball è stato presente nel programma di alcuni Giochi Olimpici come esibizione: la prima apparizione risale a Stoccolma 1912.

Nel luglio 2005 il CIO ha decretato l'esclusione dall'Olimpiade di Londra 2012, dopo l'assenza anche da Rio de Janeiro, nel 2016 il CIO ha deciso di far rientrare il baseball nelle discipline olimpiche per i soli Giochi di Tokyo 2020. Però continuano tuttora le negoziazioni affinché il baseball venga nuovamente incluso nelle prove

sumo è lo sport nazionale giapponese con la lotta tra due atleti dal peso massimo all'interno di una celebrazione piena di tradizione. Il comitato organizzatore ha anche provato a inserirlo nelle discipline olimpiche, ma erano troppe poche le nazioni praticanti

Orienteering è una disciplina che si basa proprio sulla capacità di orientarsi in un ambiente sconosciuto completando un percorso nel minor tempo possibile, è stata poi esclusa a causa dei cinesi che sono stati sorpresi a barare, da quel fatto hanno aperto un'inchiesta su tutti gli atleti coinvolti.

sport motoristici non sono mai stati inclusi nelle discipline delle olimpiadi perché non soddisfano un requisito dell'anno carta olimpica, un documento che ha ben 74 requisiti da dover assolutamente rispettare per partecipare ai giochi.

Nessuna disciplina a motore ha mai superato l'esame del CIO, per un motivo che influenza la decisione: la presenza della macchina. Jacques Rogge presidente del CIO nel 2012 aveva detto che i piloti sono molto coraggiosi ma

le competizioni olimpiche sono riservate agli atleti. Abbiamo molto rispetto per gli sport motoristici ma non saranno inclusi nel programma olimpico facendo così differenza tra pilota e atleta. C'è stata un'unica eccezione è stata dove i motori sono entrati nei giochi olimpici, è stata l'edizione del 1900, quando ci sono state corse di auto e moto come esibizione.

polo uno dei simboli della nobiltà, un gioco elegante che richiede di saper padroneggiare al meglio il controllo del cavallo a una mano, impegnando l'altra per colpire una palla e farle oltrepassare a una sorta di porta. Si gioca quattro contro quattro. Ha partecipato a cinque edizioni dei Giochi Olimpici l'ultima fu nel 1936, ma in seguito è stato eliminato dalle competizioni perché a quanto pare il numero di paesi in cui viene giocato non è conforme alle regole del CIO

squash è uno sport di origine inglese è stato inventato nel 1830, poi dichiarato ufficiale nel Regno Unito nel 1864, attualmente si gioca in 185 paesi, ma non è abbastanza per diventare un gioco olimpico ma si ritiene che possa essere presente per l'edizione 2024. Inoltre i campi da squash erano costosi da allestire, avevano regole difficili da capire e questo non ha portato l'attenzione del CIO

bowling è uno sport e ha avuto l'onore di essere giocato in un'edizione delle Olimpiadi di Seoul del 1988 però come dimostrazione.

biliardo è uno sport praticato in tutto il mondo, ha ottenuto la licenza per apparire nei giochi di Atene del 2004 e quella fu la sua unica presentazione ai Giochi Olimpici.

corsa dei piccioni è una parte del programma non ufficiale e aspramente criticata in quanto troppo faticosa per i poveri volatili costretti a "competizioni" di oltre 500 km nel caldo estivo. Ci furono molte critiche per quanto riguarda il maltrattamento di questi piccoli volatili. I piccioni però venivano anche utilizzati come bersaglio per un'altra disciplina, il tiro al piccione, che fu una disciplina delle olimpiadi nel 1908. Ancora oggi sopravvive l'antica pratica del tiro a volo, ma i partecipanti devono colpire un piattello con un fucile a canna liscia, piuttosto che un volatile, al giorno d'oggi questo piattello viene chiamato "piccione d'argilla".

hockey su pista è una disciplina strettamente simile a quella su ghiaccio, l'hockey su pista si pratica con pattini e in squadre da 5 vs 5, si era svolto a Barcellona nel 1992 un torneo esclusivamente maschile, ma era molto popolare in Spagna all'epoca, ora però non si è più rivisto

rugby a 15 è per stato presente per 24 anni (fino al 1924) ma venne sostituito dal rugby a 7.

racquets è uno sport presente solo e soltanto alle Olimpiadi del 1908 di Londra come torneo singolare o maschile doppio, con questa disciplina possiamo paragonarlo allo squash ed è molto popolare nei paesi anglosassoni. Ha un equipaggiamento fragile e costoso e una dinamica di gioco pericolosa, infatti questo ha reso poco probabile la reintroduzione alle olimpiadi.

Tutti questi sport non sono riusciti ad essere inclusi definitivamente nelle olimpiadi perché non avevano tutti i requisiti richiesti. Per far sì che una disciplina venga accettata dal Comitato Olimpico Internazionale non basta che lo sport in questione venga praticato nel paese organizzatore, né che abbia migliaia di fan in tutto il mondo, né che riscuota milioni e né che presenti atleti di tutte le età, ma i requisiti che promuovono il determinato sport sono:

- deve essere supportato da una federazione internazionale, questa associazione però deve rispettare le normative della Carta Olimpica e applicare il Codice antidoping mondiale. La Carta Olimpica conta 110 pagine dove vengono elencate tutte le regole per le discipline e l'organizzazione dei giochi e soprattutto regole che interessano gli atleti. Il Codice antidoping mondiale stabilisce invece le regole sulle sostanze vietate, che gli atleti non possono consumare prima, durante o dopo le gare.
- deve essere ampiamente praticato e deve presentare un minimo di adesione che conta circa 75 paesi in quattro continenti di presenza sportiva maschile e 40 paesi in tre continenti per quanto riguarda la partecipazione femminile

- bisogna avere specifici criteri per uno sport olimpico, infatti il CIO obbliga gli sport a rispettare determinati codici di etica, uguaglianze di genere, budget, coperture informative, età degli atleti e piani strategici.
- ogni sport olimpico deve essere approvato per votazione infatti il consiglio esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale deve votare tre anni prima rispetto alla successiva edizione delle Olimpiadi.